



Foto Omniroma

FOGGIA**Tre ragazzini molestano una 14enne**
«Per noi era solo un gioco...»

■ Nuovo episodio di violenza verso una ragazzina. Una storia che "mescola" insieme diversi aspetti e piaghe che in queste ultime settimane fanno discutere: le molestie verso le donne, il "bullismo" di ragazzini sempre

meno consci delle regole, la violenza di gruppo. Così tre ragazzini di Foggia, uno di 14 anni e due di età addirittura inferiore, hanno tentato nella tarda serata di venerdì di abusare di una ragazzina di 14

anni. I tre ragazzini sono stati dopo qualche ora identificati dalla polizia: il 14enne è stato denunciato in stato di libertà (e per lui è stata chiesta un'ordinanza di custodia cautelare), gli altri due (più piccoli, non si poteva procedere altrimenti) sono stati segnalati alla magistratura. L'episodio è avvenuto venerdì verso le 23 e 30 quando la ragazzina - residente in un quartiere periferico della città pugliese -

ha approfittato del fatto che la madre si era addormentata e ha portato giù in strada il cagnolino per i suoi bisogni. Ad un certo punto è stata avvicinata da tre ragazzi, uno dei quali, il 14enne, l'ha spinta con forza costringendola ad entrare in un'autovettura parcheggiata nei pressi. Una volta entrata in auto i due ragazzini più piccoli le hanno sfilato i pantaloni della tuta e hanno cominciato a

toccarla, fino a quando la giovane vittima non è riuscita a divincolarsi e a fuggire. Giunta a casa piangendo ha raccontato l'accaduto alla mamma che ha provveduto ad avvisare gli agenti della questura. Sul luogo è intervenuta una pattuglia delle volanti. La ragazzina, calmata, è riuscita a fornire elementi utili alle tempestive indagini e soprattutto a svelare l'identità del più grande dei

suoi aggressori. I poliziotti sono così riusciti ad identificare e fermare circa un'ora dopo due dei tre ragazzini. Il più grande era presso un chiosco del quartiere. Il terzo è stato rintracciato poco dopo nella sua abitazione. Agli investigatori e al sostituto procuratore della Procura minore Fabio Buquiccio, i tre hanno cercato di fare intendere che per loro si era trattato solo di un gioco.

«Violenza alle donne, subito la legge»

Annuncio del ministro Pollastrini nella giornata antiviolenza. Manifestazioni in tutta Italia organizzate dai Ds

■ di Maria Zegarelli

LOTTA PLANETARIA A Roma in piazza del Popolo ci sono donne che distribuiscono panini avvolti nella carta marrone, quella che usano i fornai, con su scritto: per molte donne la violenza è pane quotidiano. In un'altra piazza romana, non molto distante,

ci sono due donne che tengono in mano uno striscione: l'assassino non bussava alla porta: ha le chiavi di casa». Donne, femministe e non in piazza. Giovani, anziane, madri e figlie. Amiche. L'orco può essere padre, marito, fidanzato, ex. Padrone nella testa, nei pugni che sferza, nei calci, negli insulti. Lo dicono le statistiche: soltanto il 3,5% degli stupri, per fare un esempio, avviene per mano di estranei.

A Bologna il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani ieri aveva un fiocco bianco appuntato sul bavero della giacca: in Italia ovunque, nelle piazze, ieri si è parlato delle donne e della violenza di cui sono vittime. Giornata internazionale di lotta contro la violenza al gentil sesso, voluta dalle Nazioni Unite: è questa la notizia, signori e signore. Nel mondo le donne continuano ad essere picchiate fra le mura domestiche, vessate sul lavoro, sottoposte a mobbing, stuprate, violate nella mente, nel corpo. Corti, convegni, sit-in: soltanto i Ds ne hanno organizzati più di cento in tutto il Paese.

A Milano la ministra per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini ha ribadito il suo impegno per un Osservatorio e una nuova legge per combattere la violenza sulle donne. Intervendendo all'incontro tra le elette milanesi e l'associazione «Usciamo dal Silenzio», ha detto: «La violenza sulle donne è una grande battaglia culturale, formativa, informativa che va condotta con grande costanza e tenacia per produrre azioni e proposte legislative con-

crete». Elisa Ercoli, di Differenza Donna, di Roma, elenca cifre: «A Roma assistiamo più di 1500 donne ogni anno, l'89% confessa di essere vittima di violenza domestica. Tutte si sentono disperatamente sole, temono anche di andare in commissariato a sporgere denuncia perché la frase più ricorrente è: "Signora, ma davvero vuole denunciare suo marito? Per una lite...". Ercoli, da 15 anni nell'assistenza alle donne, saluta con favore l'annuncio di una legge da parte del ministro delle Pari opportunità, ma avverte: «C'è bisogno di un livello di interventi complesso e su più fronti: commissariati, tribunali, associazioni di assistenza e ospedali devono poter comunicare tra di loro e poter contare su una vera sinergia quando si tratta di intervenire». Tutte le donne, da Roma, a Palermo, a Milano, chiedono pene più severe per chi usa violenza sessuale e non, certezza della pena, campagne di informazione tese ad un cambiamento profondo della cultura da cui si alimenta il sopruso verso il «sesso debole». Silvana Costantini, militante ds: «Stamattina una signora ci ha raccontato di aver subito per anni violenza da parte del marito. Un giorno ha trovato il coraggio di andare in commissariato per sporgere denuncia e un agente le ha detto che in fondo le liti in casa sono una cosa comune. Ecco, è questo approccio che deve cambiare: serve una legge che riconosca chiaramente il reato e che impedisca a chiunque di sostenere che in fondo uno schiaffo in una unione ci sta pure». Tolleranza zero: questo il messaggio che le donne si mandano l'una all'altra. «Serve una legge nazionale per i centri anti-violenza che coordini il nostro lavoro - dice Oriana Gargano, responsabile del centro «Perfetto migliorabi-



Alcune partecipanti alla «Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne», ieri a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

le» di Differenza Donna - siamo stanche di essere interpellate solo per i fatti di cronaca, vogliamo intervenire quando si parla di formazione, politiche sociali e istruzione». Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano insiste: si devono applicare le leggi che ci sono e se necessario si devono adeguare. Dal governatore della Puglia, Nichi Vendola, a quello del Lazio, Piero Marrazzo, l'impegno a tenere alta l'attenzione. Ci vorrebbe una «Authority di genere femminile che interferisca direttamente sulla produzione legislativa e sull'attività di governo», suggerisce Vendola. In Rai è stata una giornata di lotta contro la discriminazione sessista nel lavoro e in favore di carriere trasparenti. La speranza: che non cali il sipario.

Nicole, la «diversa» violentata due volte

Al colorato corteo bolognese, la storia della trans: «Mi stupraroni in sette»

■ di Giulia Gentile / Bologna

«La violenza è doppia. Ma mentre quella fisica è pubblicamente condannata, per quella morale e psicologica che viene dopo ci si sente soli ed impotenti». Nicole Di Leo, attrice ed attivista del Movimento identità transessuale (M.i.t.), parla con un sorriso della sua esperienza di persona più volte violata, mentre si prepara a leggere il brano in cui Franca Rame racconta del suo stupro, e mentre distribuisce volantini alla manifestazione bolognese contro la violenza alle

donne. «La prima volta avevo dieci anni. Poi è successo di nuovo da adolescente, davanti all'oratorio del paese: mi hanno violentato in sette. Ma la cosa più brutta è che esistono persone di serie "A" e "B": per quello che è successo a me, e siccome è successo a me, per tutta la mia vita ho dovuto dimostrare di essere "innocente". Il popolo della protesta contro l'aggressione fisica e morale, in strada come nelle case, alle donne e a chi è considerato "diverso", colora di arcobaleno il pomeriggio autunnale di Bologna. «La notte

ci piace, vogliamo uscire in pace», urlano, in testa al corteo di quattromila persone, le donne della Rete cittadina (partiti del Centrosinistra, sindacati e associazioni) dietro allo striscione «Libere dalla violenza, libere di scegliere». Fra loro anche tanti uomini, fra cui il segretario cittadino della Quercia Andrea De Maria, che hanno sentito il bisogno di sfilare con le associazioni femminili, la Casa delle donne, il Movimento gay e lesbiche. Tutti con il fiocco bianco appuntato al petto in sostegno della giornata.

Il corteo sfilava, colorato e ritmato dai percussionisti, da piazza XX Settembre lungo via Indipendenza. Le ragazze di Sexyshock - che in città hanno lanciato la mappatura delle zone «a rischio» «Machos free zone» - sfilano con ombrelli rosa di carta cinese. Le donne del Prc camminano dietro allo striscione «Violenza alle donne: la guerra con più vittime», più giù ragazzi e ragazze della Sinistra giovanile «scomodano» come testimonial Pollon, piccola protagonista di un cartone animato ambientato tra gli dei dell'Olimpo.

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it
info 848.58.58.00